



Rassegna Stampa

18 novembre 2025

Rassegna Stampa

18-11-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	18/11/2025	9	Ponte di Messina, niente nulla osta al contratto Stato-concessionaria = Ponte Messina, la Corte boccia anche l'atto di concessione <i>Flavia Landolfi</i>	3
SOLE 24 ORE	18/11/2025	11	Nel silenzio l'industria perde pezzi = La cessione è ferita simbolica ma apre incognite concrete <i>Paolo Bricco</i>	5
SOLE 24 ORE	18/11/2025	12	Condominio edilizio a maglie larghe, il Parlamento va in pressing = Parlamento in pressing per un altro condominio a maglie più larghe <i>Giuseppe Latour</i>	7

CONFINDUSTRIA SICILIA

CORRIERE DELLA SERA INSERTI	18/11/2025	6	Trasformare, non demolire La sfida culturale dell'edilizia futura ha bisogno di nuove regole <i>Chiara Buratti</i>	9
--------------------------------	------------	---	---	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	18/11/2025	47	«Economia in nero a 218 miliardi, evasione ridotta del 2% dal 2011» <i>Andrea Rinaldi</i>	15
STAMPA	18/11/2025	7	Cottarelli: noi uccisi da tasse e burocrazia = Intervista a Carlo Cottarelli - "Il Sud Europa recupera, noi no Burocrazia e tasse alte ci rallentano" <i>Luca Monticelli</i>	16

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	18/11/2025	1	Sempre più distanti <i>Antonio Giordano</i>	18
SICILIA CATANIA	18/11/2025	26	Ricostruire le Ciminiere: ora si devono trovare i soldi = Incendio alle Ciminiere parte la ricerca dei fondi «Serve la volontà politica» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	20
SICILIA CATANIA	18/11/2025	33	È stata avviata la rivoluzione urbanistica = È stata avviata la rivoluzione urbanistica <i>Redazione</i>	22
SOLE 24 ORE	18/11/2025	29	Il conto del payback 3 miliardi nel 2026 = Il conto del payback resta alto: 3 miliardi da pagare nel 2026 <i>Marzio Bartoloni</i>	23

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	18/11/2025	12	Le piattaforme al collasso: a rilento il ritiro di plastica <i>Andrea D'orazio</i>	25
SICILIA CATANIA	18/11/2025	10	Il Pil italiano rallenta la crescita ma frena anche la corsa dei prezzi <i>Sabina Rosset</i>	27

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	18/11/2025	26	La ricerca "made in Sicilia": le imprese mettono in mostra i prototipi innovativi <i>Redazione</i>	28
-----------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

18-11-2025

SOLE 24 ORE	18/11/2025	6	Orsini: energia, urgente il decreto Continuità per gli incentivi = Orsini: sull'energia urgente il decreto Continuità per gli incentivi	29
Nicoletta Picchio				

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	18/11/2025	2	I termini della selezione aperti e chiusi in nove ore Fdl va ancora all'attacco = La selezione pubblica bandita e scaduta nell'arco di una notte	31
Miriam Di Peri				
REPUBBLICA PALERMO	18/11/2025	4	Corruzione, l'affondo di Schlein La Sicilia si liberi dal malaffare"	33
Giusi Spica				
SICILIA CATANIA	18/11/2025	6	Dai forestali ai rifiuti: spunta una nuova finanziaria	35
Accursio Sabella				
SICILIA CATANIA	18/11/2025	27	Ministri e senatori al giuramento folla a Palazzo per i nuovi assessori = Il giuramento dei nuovi assessori fra ministri, applausi e veleni futuri	36
Luisa Santangelo				

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	18/11/2025	44	Non studi e non lavori? Diventa data engineer	38
Martino Scacciati				
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/11/2025	14	Cda Sac, Barbagallo (Pd): "Prima rinnovare la Camera di commercio"	39
Redazione				

Ponte di Messina, niente nulla osta
al contratto Stato-concessionaria

Flavia Landolfi — a pag. 9

Ponte Messina, la Corte boccia anche l'atto di concessione

Giudici contabili. Salvini: «Nessuna sorpresa,
è l'inevitabile conseguenza del primo stop.
I nostri esperti già al lavoro per chiarire tutto»

Flavia Landolfi
ROMA

Non c'è pace per il Ponte sullo Stretto. Dopo la brusca frenata del 29 ottobre sulla delibera Cipess, la Sezione centrale di controllo di legittimità della Corte dei conti è tornata ieri sul dossier negando il visto e quindi la registrazione del decreto del 1° agosto 2025 n. 190, con cui il ministero delle Infrastrutture e il ministero dell'Economia avevano approvato il terzo atto aggiuntivo alla convenzione di concessione della Stretto di Messina Spa. Un nuovo giudizio su un provvedimento arrivato in seconda battuta rispetto a quello principale e quindi esaminato in una fase successiva. L'atto non è però secondario ed è uno delle molte norme sulle quali poggia la realizzazione dell'opera.

L'aggiornamento è solo l'ultimo di una lunga serie e ha rimesso in pista l'architettura normativa e procedurale per la costruzione del collegamento tra Calabria e Sicilia. La convenzione originaria risale al 2003, il primo atto aggiuntivo è del 2004, il secondo del 2009, mentre il terzo recepisce il nuovo quadro introdotto dalla riattivazione della concessionaria e dal Piano econo-

mico finanziario aggiornato. «Nessuna sorpresa - smorza il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini - è l'inevitabile conseguenza del primo stop della Corte dei conti. I nostri esperti sono già al lavoro per chiarire tutti i punti. Resto assolutamente determinato e fiducioso». Il ministro lo ha ribadito anche nelle scorse settimane di essere deciso a portare avanti il progetto. Sul tavolo l'ipotesi di una nuova delibera da portare in Cdm che però dovrà ottenere il sigillo pieno della Corte, visto che la strada di un visto con riserva aprirebbe troppe incognite.

Le motivazioni di questo secondo faldone in Corte dei conti, dopo quello principale atteso entro la fine del mese, saranno depositate entro 30 giorni ma qualche elemento era già stato sollevato nella richiesta di deferimento dei magistrati contabili sulla delibera Cipess, quella alla fine bocciata. Tra questi c'è il rapporto tra il decreto interministeriale del 1° agosto e la delibera del 6 agosto: due atti formalmente distinti, ma connessi in modo funzionale in ragione del decreto 35/2023, la norma madre che ha "resuscitato" il Ponte.

Per la Corte, il decreto interministeriale rappresenta un atto necessario e logicamente anteceden-

te rispetto alla delibera Cipess che approva il progetto definitivo e conclude il procedimento. La Corte aveva invece rilevato che la delibera Cipess ha subordinato la propria efficacia alla registrazione del decreto, costruendo un provvedimento «sospensivamente condizionato» che non trova giustificazione né nel dl 35/2023 né nel principio di ordinato svolgimento delle fasi procedurali. A questo si aggiunge la tempistica: il decreto, pur adottato il 1° agosto, è stato inviato al controllo solo l'11 settembre, quasi in contemporanea con la delibera Cipess.

Ma intanto in attesa delle motivazioni, dalla concessionaria arrivano le prime precisazioni. «Prosegue il percorso ordinario della Corte per il controllo di legittimità sugli atti amministrativi relativi al progetto» spiega il pre-



Peso: 1-1%, 9-26%

sidente della Stretto di Messina, Giuseppe Recchi, annunciando la convocazione di un consiglio di amministrazione per il 25 novembre «per esaminare la situazione in attesa delle motivazioni della Corte dei conti previste nei prossimi giorni». «Non lo considero un atto nuovo - osserva - perché gli argomenti trattati sono strettamente collegati».

«Il mancato visto era prevedibile - gli fa eco l'ad Pietro Ciucci - perché l'atto convenzionale è funzionalmente collegato alla delibera di approvazione del progetto definitivo del 6 agosto, per la quale la Corte ha ricusato il visto il 29 ot-

tobre». Ciucci ha però aggiunto che «verranno forniti da parte delle Istituzioni competenti tutti i nuovi approfondimenti richiesti».

Si scalda intanto il fronte politico. Per la segretaria dem Elly Schlein il progetto è «ingiusto, sbagliato, dannoso e vecchio» mentre per Angelo Bonelli (Avs) «la decisione della Corte dei conti è di una gravità assoluta». E annuncia una denuncia alla Procura europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad Ciucci: l'atto è funzionalmente collegato alla delibera di approvazione del progetto definitivo



Ponte sullo Stretto. Il progetto che punta a unire la Sicilia con il continente



Peso:1-1%,9-26%

NEL SILENZIO L'INDUSTRIA PERDE PEZZI

di **Paolo Bricco**

Un altro pezzo dell'industria italiana, nel silenzio assordante di troppi, se ne va. La cessione di Iveco agli indiani di Tata Motors produce una ferita simbolica (e dolorosa)

nel nostro patrimonio industriale e introduce incognite concrete (e pericolose) nello sviluppo futuro del nostro tessuto produttivo. La ferita simbolica, che sembra interessare poco alla classe politica e perfino al ceto sindacale, riguarda il peso che Iveco ha avuto nella nostra storia.

— a pagina 11

LA CESSIONE È FERITA SIMBOLICA MA APRE INCOGNITE CONCRETE

di **Paolo Bricco**

Un altro pezzo dell'industria italiana, nel silenzio assordante di troppi, se ne va. La cessione di Iveco agli indiani di Tata Motors produce una ferita simbolica (e dolorosa) nel nostro patrimonio industriale e introduce incognite concrete (e pericolose) nello sviluppo futuro del nostro tessuto produttivo. La ferita simbolica, che sembra interessare poco alla classe politica e perfino al ceto sindacale, riguarda il peso che Iveco ha avuto nella nostra storia. Le incognite concrete, ancora più sottovalutate dalle nostre (non) avvedutissime classi "dirigenti", sono di natura strategica, con i centri di comando portati in India.

In troppi dimenticano che cosa è stata e che cosa è Iveco. I veicoli pesanti e leggeri della Iveco – ristrutturati con abilità da Giorgio Garuzzo all'inizio degli anni Ottanta – sono stati una parte fondamentale della traiettoria felice della Fiat di Vittorio Ghidella, che aveva numeri migliori della Volkswagen. Quando, negli anni Novanta, gli Agnelli hanno rinunciato al ciclo di investimenti nelle automobili, la Iveco con manager di valore come Giancarlo Boschetti ha retto il peso manifatturiero del gruppo. Ricco della plusvalenza ottenuta dalla cessione di Telecom a Tronchetti Provera e ai Benetton, prima di orientarsi verso Piaggio Roberto Colaninno pensò seriamente all'acquisizione di Iveco.

Iveco è, quindi, da quarant'anni

un'azienda solida nella sua fisiologia industriale e commerciale. Il punto è che Iveco, da almeno dieci anni, è piccola. È piccola non perché il destino sia cinico e baro. È piccola perché la sua vecchia controllante Exor, da almeno vent'anni, ha una strategia di portafoglio basata sulla riduzione del peso dell'automotive. Quindi, quanto è successo in questi mesi è coerente con la traiettoria di lungo periodo degli Agnelli.

Con la acquisizione – a cui la Commissione europea ha dato ieri il suo sì definitivo – gli indiani comprano stabilimenti e tecnologie ma, soprattutto, assorbono un pezzo non irrilevante del mercato italiano ed europeo. E qui sorge l'incognita. Abbiamo già assistito alla spoliazione dall'interno di Magneti Marelli, azzerata dal fondo Calsonic di proprietà di KKR. Nel caso di Magneti Marelli – appunto ceduta dalla Fca degli Agnelli nel 2018 per 6,2 miliardi di euro – il fallimento è stato gestionale e industriale. E, di fatto, ha ridotto la capacità manifatturiera e innovativa del sistema italiano nella complessa transizione energetica verso il mondo dell'ibrido e dell'elettrico. Adesso il veicolo che vende è appunto Exor, la finanziaria degli Agnelli, che incasserà poco meno di 4 miliardi di euro.

Nel caso di Iveco, il pericolo è doppio. Prima di tutto riguarda la reiterazione della acefalia, che si verifica quando un grande gruppo

industriale viene ceduto a investitori esteri. Perdi la testa. Perdi i centri decisionali. Tutto viene definito altrove. Aumenta la passività del tuo corpo industriale. E soprattutto, nella nuova economia internazionale in cui l'identità nazionale determina le strategie aziendali, aumenta la probabilità che, in caso di riduzione dei costi manifatturieri consolidati, la lontana Italia venga sacrificata all'India: negli stabilimenti, nell'occupazione, nella ricerca. Nessuno crede veramente che la scelta formale di mantenere il quartiere generale a Torino sia appunto più che una scelta formale.

Il secondo pericolo riguarda la rete di fornitura italiana. Perché, appunto, Tata Motors ha la sua rete di componentisti indiani, che oggi hanno un livello discreto di qualità e costi industriali ancora ben inferiori a quelli europei. È già successo con Stellantis. I fornitori italiani si sono visti preferire – durante il periodo Tavares – i loro omologhi francesi, spagnoli e marocchini, con la costruzione –



Peso: 1-3%, 11-18%

allora – di una filiera che, da Parigi, arrivava a Barcellona e scendeva a Rabat, a discapito degli industriali di Torino, di Sesto San Giovanni, di Modena e di Vicenza. Oggi la fornitura di Iveco è per la maggior parte italiana. È naturale che, adesso, i loro costi verranno comparati a quelli dei loro colleghi (e concorrenti) indiani. Il silenzio

(disinteressato) intorno a questa cessione è stato di troppi. Il rischio è che – nei prossimi anni – si alzino le grida (di dolore) di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,11-18%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Condono edilizio a maglie larghe, il Parlamento va in pressing

La legge di Bilancio

Spinta per una sanatoria
sugli abusi commessi
entro settembre 2025

Non c'è solo l'ipotesi di riaprire il terzo condono edilizio, datato 2003, principalmente a beneficio della Campania.

Nel fascicolo di emendamenti presentati alla legge di Bilancio 2026 arriva un'altra proposta di modifica, sempre firmata da Fratelli d'Italia, che punta in una direzione ancora più controversa: riaprire una sanatoria per tutto il

Paese, sul modello del primo condono edilizio del 1985, per gli abusi realizzati entro settembre del 2025.

Giuseppe Latour — a pag. 12

Parlamento in pressing per un altro condono a maglie più larghe

Immobili. Non solo Campania: un'altra proposta ipotizza di sanare gli abusi realizzati in Italia entro settembre 2025 richiamandosi al condono del 1985

Giuseppe Latour

Non c'è solo l'ipotesi di riaprire il terzo condono edilizio, datato 2003, principalmente a beneficio della Campania. Nel fascicolo di emendamenti presentati al disegno di legge di Bilancio 2026 spunta un'altra proposta di modifica, sempre firmata da Fratelli d'Italia (Matteo Gelmetti, Domenico Materia, Sergio Rastrelli, Giulia Cosenza), che punta in una di-

rezione ancora più controversa: riaprire una sanatoria per tutto il Paese, sul modello del primo condono edilizio del 1985, per gli abusi realizzati entro settembre del 2025.

Mentre prende forma il pacchetto degli emendamenti segnalati, dal quale si capirà se la maggioranza è intenzionata a proseguire sulla strada della possibile riapertura di un condono edilizio, ieri le polemiche sul tema sono andate avanti, divi-

dendo maggioranza e opposizione. Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha rivendicato ancora la correttezza della scelta, definendola «un'opportunità per fare qualche cosa che non deve essere un favore al-



Peso: 1-6%, 12-19%

l'abusivismo ma una nuova regolazione a determinate condizioni». E anche il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandrini ha detto: «Non si tratta in alcun modo di un nuovo condono edilizio. L'emendamento interviene esclusivamente per eliminare una discriminazione che si protrae da ventitré anni». Non si contano, dall'altra parte, le accuse di fare campagna elettorale attraverso questa norma.

Il fascicolo degli emendamenti, però, non contiene solo proposte limitate alla Campania. Tra i testi presentati da Fratelli d'Italia ne compare uno che, addirittura, si richiama al primo condono edilizio, quello del 1985. E ipotizza di sanare in tutta Italia una lunga serie di opere abusive, purché siano state ultimate entro il 30 settembre del 2025. Nell'elenco compaiono «opere pertinenziali quali portici o tettoie realizzate in as-

senza del o in difformità dal titolo abilitativo edilizio», opere accessorie quali balconi o logge, sempre abusivi, ma anche tutti i lavori di ristrutturazione e risanamento realizzati in difformità o in assenza di un titolo, purché non abbiano comportato incrementi di superficie e volumetria.

Si tratta di un elenco che, va sottolineato, non comprende ad esempio nuove costruzioni totalmente abusive. E che, in qualche modo, ridefinisce il perimetro di azione del primo condono, andando di fatto ad aprirne un altro, dai confini più limitati. Sarebbe, insomma, un intervento destinato a facilitare la messa in regola degli immobili senza una sanatoria per qualsiasi lavoro.

L'attenzione al tema dei condoni nella maggioranza è, comunque, alta e ritorna all'interno di diversi emendamenti. Altre proposte ipotizzano di dare un termine ai Co-

muni per chiudere le pendenze relative ai tre condoni del 1985, del 1994 e del 2003: dovrebbero muoversi entro il 31 marzo del 2026 per completare le moltissime domande ancora da anni in attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra gli interventi
regolarizzabili
ci sono portici, tettoie,
balconi e logge
realizzati senza titolo**



Peso:1-6%,12-19%

Trasformare, non demolire La sfida culturale dell'edilizia futura ha bisogno di nuove regole

di CHIARA BURATTI

T

rasformare anziché demolire. Ripensare invece di ricostruire. Su queste basi si fonda il concetto di «edilizia sostenibile» che non è più un'opzione nel Paese del mattone ma si sta affermando come una necessità. Questo è stato il tema al centro del secondo Forum che si è tenuto il 2 novembre alla Triennale di Milano durante la Arch Week. «Abbiamo voluto focalizzare l'attenzione su un'edilizia che sovrascrive, ripensa, trasforma, anziché cancellare e ricostruire portando valore non solo ambientale ma anche culturale all'interno di quella che definiamo "architettura collettiva" — ha commentato Nina Bassoli, curatrice della Milano Arch Week 2025 assieme a Matteo Ruta — in un ambiente interdisciplinare che guarda al riuso». Facile a dirsi ma non altrettanto a farsi in un settore che deve fare i conti con normative non proprio all'avanguardia e con una forma mentis spesso ancora lontana dalla vera sostenibilità.



Peso: 6-88%, 7-92%

Milano. «Dopo 11 anni di aste deserte, abbiamo pensato a come riqualificare questo edificio. La muratura era ancora sana mentre alcune parti andavano sostituite con materiale che doveva essere il più avanzato possibile, ma abbiamo utilizzato anche legno riciclato. Progettare richiede tempo ma permette di risparmiare e la tecnologia ci ha aiutato molto:

lavorando sul dry garden siamo riusciti a coprire 1200 mq con un solo contatore di energia elettrica da 60 kw».

Lo studio Amaa, con Marcello Galiotto, ha riqualificato uno spazio dell'800 trasformandolo in una casa per la sua stessa famiglia. «All'inizio ho pensato a come far rivivere tutti i cambiamenti che quello spazio aveva affrontato nel tempo, continuando a sentire gli spessori e la materia originaria. Così la scala centrale è diventata l'emblema della casa che termina con una grande cupola». La costruzione della propria casa attraverso l'edilizia sostenibile è stata protagonista anche del progetto presentato dallo studio Oasi. L'architetto Pietro Ferrario ha spiegato: «Si è trattato di un lavoro svolto in autocostruzione. Dopo aver contattato un artigiano, abbiamo ricostruito un vecchio pavimento romano attraverso un'antica tecnica. Ma la cosa fondamentale è essere riusciti a recuperare i materiali che potevano essere salvati. Alla costruzione ha partecipato tutta la famiglia, così possiamo dire di averla messa in piedi poco alla volta tutti insieme. E passo dopo passo ci siamo accorti anche delle imperfezioni, come un montante della scala interna troppo lungo. Che

Tutto molto bello ma anche molto difficile. A raccontarlo è la mappa delle demolizioni nella città di Milano che conta oltre 150 lotti abbandonati: negli ultimi 15 anni si è quindi pensato a demolire piuttosto che a trasformare. Adesso è, invece, necessario lavorare su ciò che già esiste. Così, lo studio Abar di Andrea Borri e Matteo Pavesi ha rimesso in sesto una vecchia cascina di fine '700 di fianco al cimitero monumentale di

fare, quindi? Nessun problema, lo abbiamo utilizzato come supporto per una mensola e ora lì sopra ha trovato casa una pianta in fiore».

Da piccoli a grandi progetti, come quello presentato da Onsite Studio, che ha trasformato un hotel del 1973 in uffici. «Da un punto di vista urbano, ci siamo dovuti confrontare con la viabilità. Così abbiamo progettato una soluzione che guarda a un differente modello architettonico su 30mila mq di edificio. Quando si parla di spazi così ampi, la creatività è fondamentale per capire come dare un senso diverso all'ambiente». Trasformare senza dimenticare il passato è il concetto alla base del progetto presentato da Park Associati, che ha riportato alla luce un edificio del 1938 in piazza Missori. «Abbiamo cercato di agire il meno possibile sulla struttura per mantenere la memoria di quello che è stato, recuperando gran parte del materiale esistente».

Una linea messa in pratica anche da Piuarch, che sta riqualificando una vecchia fabbrica di idrovolanti, la ex Aermacchi di Varese, bombardata durante la II guerra mondiale. «La ricostruzione post-bellica era stata molto frettolosa e di scarsa qualità — racconta Luca Potzulu —. Il nostro progetto è iniziato nel 2021 con un finanziamento totalmente privato e dopo varie bonifiche, scavi e demolizioni, siamo riusciti a mantenere due corpi e a riaprire il corso d'acqua tombato. A volte demolire, purtroppo, è necessario». T

tutti questi progetti più o meno grandi hanno dovuto scontrarsi con la realtà, in cui «c'è sempre un margine di incertezza che difficilmente si riesce a spiegare ai clienti i quali già devono sborsare somme piuttosto elevate e puntano sugli incentivi fiscali, che, però, dovrebbero arrivare anche a livello europeo», spiegano Andrea Borri e Matteo Pavesi dello studio Abar.

Le agevolazioni sono un capitolo cruciale per chi deve costruire una



Peso: 6-88%, 7-92%

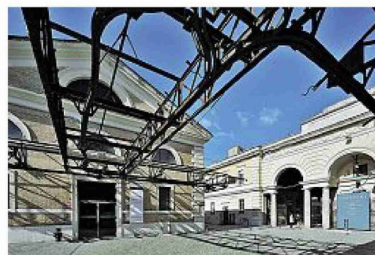
casa o trasformare un edificio. «Per questo lavorare sul tema legislativo è fondamentale — spiega Giacomo Ardesio di House Europe —. Spingere su nuove leggi e aumentare la consapevolezza è essenziale e House of Europe lavora per rendere il riuso un'opzione economicamente competitiva rispetto alla demolizione e alla ricostruzione. Per gli istituti finanziari, ad esempio, il riutilizzo è considerato pericoloso e, quindi, è anche più difficile ottenere dei prestiti. Ma favorire questa pratica attraverso una riduzione dell'Iva, invece, sarebbe necessario. In Italia, per esempio, in alcuni casi si calcola l'Iva al 10%. Caso virtuoso è il Belgio, dove ammonta solo al 6% sul riuso. C'è poi il tema dei costi energetici: si consuma per demolire un edificio, per ricostruirlo, per buttare i materiali, ecc. Mentre con un riuso ben fatto tanti di questi costi vengono abbattuti». Oneri che sono strettamente legati anche al tema ambientale: se fino a 30 anni fa nella costruzione di nuovi edifici si lavorava essenzialmente sul contrasto al freddo, oggi si deve capire come isolarsi dal caldo.

Ma non è questo l'unico argomento portato alla luce dagli architetti, come spiega Paolo Cresci, direttore dello sviluppo sostenibile di Arup: «Si deve creare una governance che faccia ecosistema, altrimenti non si riescono a mettere a sistema nuove iniziative». Un concetto che emerge chiaramente anche nel libro *Reinventing Heritage – A Design Compass on Adaptive Reuse* di Park Associati, dove il riuso è inteso come pratica collettiva in cui la città deve dialogare col passato ma anche con l'attualità. «L'architettura italiana è da sempre un palinsesto di trasformazioni — conclude Nina Bassoli —. E sul tema del riuso le nostre percentuali non sono particolarmente basse: noi edificiamo sul costruito per densità, per tradizione, per storia, anche se con enorme difficoltà. La creatività e le occasioni non ci mancano ma servono normative aggiornate. Ricordiamo, poi, che un grande lavoro lo si svolge a livello locale. Penso ai modelli virtuosi di governance della Francia ma anche al Belgio, dove alcuni consiglieri comunali sono architetti e assumono un ruolo attivo in queste politiche».

Gli studi architettonici hanno dibattuto alla Triennale, nel corso della «Arch Week» milanese, su una categoria di interventi che può diventare cruciale per ridurre l'inquinamento delle costruzioni e il consumo di suolo. Ma le leggi per ora non aiutano

C'è sempre un margine di incertezza difficile da spiegare ai clienti che puntano sugli incentivi fiscali

L'architettura italiana è da sempre un palinsesto di modifiche. Ma è basilare l'apporto delle realtà locali



Peso:6-88%,7-92%



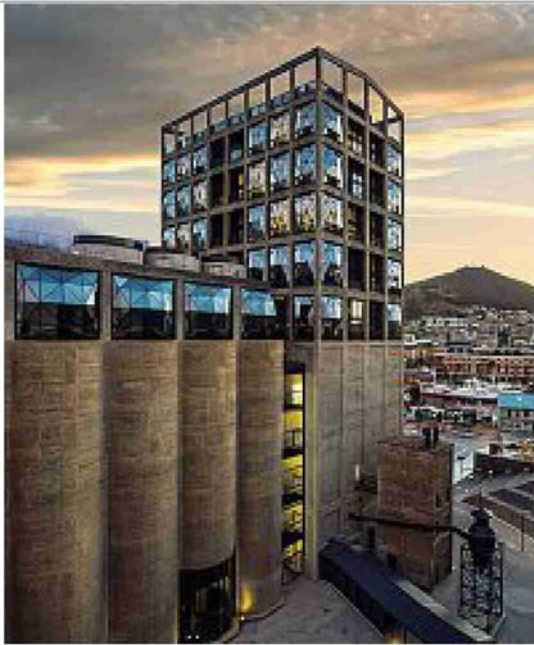
Peso:6-88%,7-92%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:6-88%,7-92%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Zeitz Museum of Contemporary Art Africa (foto di Wianelle Briers) a Città del Capo, Sudafrica, è un polo di arte contemporanea africana, ex deposito di grano, un complesso di silos in stato di abbandono, reinventato dallo Studio Heatherwick



NELLE GRANDI CITTÀ

Da sinistra, la Fondazione Prada a Milano, ex silo ricoperto in foglia d'oro, di Rem Koolhaas (foto Bas Princen/ Courtesy Fondazione Prada). Il Mattatoio a Roma ospita diverse attività, tra cui spazi espositivi, culturali e didattici. Il museo Tate Modern a Londra, un'ex centrale elettrica riconvertita. Il museo d'Orsay, a Parigi, ex stazione trasformata da Gae Aulenti. La High Line a New York, un parco lungo 2,3 km, costruito al posto di una linea ferroviaria sopraelevata



Peso:6-88%,7-92%

«Economia in nero a 218 miliardi, evasione ridotta del 2% dal 2011»

Il governatore di Banca d'Italia, Panetta: il calo dovuto anche all'uso della tecnologia

di **Andrea Rinaldi**

In Italia «l'economia irregolare resta un fenomeno esteso e radicato, che ostacola la crescita e intacca i principi di equità su cui si fonda la convivenza civile. Contrastarla significa, certamente, recuperare risorse per il bilancio pubblico; ma, prima ancora, vuol dire rafforzare la credibilità delle istituzioni, difendere la dignità del lavoro e tutelare la libertà d'impresa. È un investimento nella capacità dell'Italia di crescere in modo duraturo ed equo». Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta sceglie l'inaugurazione dell'anno di studi 2025-26 della Scuola di Polizia economica finanziaria per attaccare il «sommerso», tuttavia è fiducioso, perché «i progressi dell'ultimo decennio dimostrano che il cambiamento è possibile».

Nel nostro Paese l'economia «non osservata» — cioè la somma di quella sommersa (prevalentemente generata da sotto dichiarazione del valore aggiunto e dall'impiego di lavoro irregolare) e delle attività illegali (attività produttive relative a beni e servizi illegali, o che, pur riguardando beni e servizi legali, sono svolte sen-

za autorizzazione o titolo) — vale 218 miliardi di euro, pari al 10% del Pil, secondo una rilevazione Istat 2023 citata da Panetta. Quasi la metà è radicata al Nord mentre un terzo al Sud. Tutte risorse sottratte al bilancio pubblico dall'evasione fiscale, «che riduce la capacità di spesa dello Stato e accresce gli oneri per i contribuenti onesti, con effetti negativi sull'equità e sull'efficienza del sistema tributario».

I danni causati da questa economia che sfugge ai controlli e dalla criminalità richiedono dunque «un deciso investimento di risorse finanziarie e di persone» secondo il vertice di Via Nazionale, ma finora lo Stato non è stato inerte. «Dal 2011 l'incidenza dell'economia non osservata sul Pil è diminuita di 2 punti percentuali. La quota dei lavoratori irregolari è scesa. L'evasione fiscale in rapporto al prodotto si è ridotta di quasi un terzo — afferma il governatore —. Questi progressi riflettono la trasformazione del sistema economico e il rafforzamento della capacità operativa della pubblica amministrazione». Molto resta da fare, avverte Panetta, e «i benefici non si misurano solo in termini di gettito». La maggiore efficienza della pubblica amministrazione e i progressi

nella digitalizzazione «hanno infatti migliorato la relazione tra amministrazione e cittadini, favorendo il rispetto spontaneo delle norme e rafforzando il patto civico su cui si regge la convivenza economica e sociale».

Bankitalia fa la sua parte: nel 2024 ha condotto 600 azioni di vigilanza e 43 accertamenti ispettivi con l'Unità di informazione finanziaria che ha trasmesso 3.000 segnalazioni di operazioni sospette alle procure italiane. Con la Guardia di Finanza collabora in tema di vigilanza sugli intermediari, trattamento delle banconote, antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo.

Per vincere sul sommerso «dobbiamo proseguire con determinazione sulla via delle riforme, rendere più efficiente l'amministrazione pubblica, sostenere il tessuto produttivo. La tecnologia rafforza questa azione — è convinto il governatore —: non dobbiamo temerla, ma governarla con intelligenza e lungimiranza». Però da sola non basta: «Richiede persone capaci di utilizzarla al meglio. È necessario accompagnare l'investimento in strumenti digitali con un pari investimento in capitale umano, diffondendo

le competenze necessarie a sfruttarne pienamente i benefici che ne derivano». E Panetta ricorda che può essere impiegata anche con fini non positivi, così ha messo in guardia dalle criptovalute: nel primo semestre oltre 4.600 casi di operazioni sospette in Italia hanno riguardato l'uso di criptoattività.

«L'uso di strumenti tecnologici così potenti e di grandi moli di dati personali comporta il rischio che vengano lesi i diritti fondamentali dei cittadini. Vi è una tensione fisiologica tra innovazione e tutela della riservatezza, che il legislatore è chiamato a governare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battere il sommerso
«Per vincere dobbiamo proseguire con determinazione sulla via delle riforme»

Iniquità

L'evasione fiscale sottrae risorse al bilancio e riduce la spesa dello Stato

3

mila
le operazioni
sospette nel
'24 segnalate
da Bankitalia

460

operazioni
sospette nei
primi sei mesi
dell'anno con
criptomane

50

per cento
dell'economia
irregolare
ha avuto radici
nel Nord Italia
nel 2023



Apertura

Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, è intervenuto ieri all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola di Polizia economico-finanziaria delle Fiamme Gialle



Peso: 37%

L'INTERVISTA

Cottarelli: noi uccisi
da tasse e burocrazia

LUCAMONTICELLI

«Le previsioni della Commissione europea non sono molto diverse da quelle del governo, la sostanza non cambia: l'Italia cresce troppo poco, soprattutto rispetto ai Paesi del Sud Europa come Grecia, Portogallo e Spagna». Per Carlo Cottarelli, econo-

mista e direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica, l'Italia ha un problema serio. - PAGINA 7

Carlo Cottarelli

“Il Sud Europa recupera, noi no Burocrazia e tasse alte ci rallentano”

L'economista: “Dobbiamo prendere esempio dalla Spagna, tagliare la spesa e cambiare la Pa”

L'INTERVISTA
LUCAMONTICELLI
ROMA

«Le previsioni della Commissione europea non sono molto diverse da quelle del governo, la sostanza non cambia: l'Italia cresce troppo poco, soprattutto rispetto ai Paesi del Sud Europa come Grecia, Portogallo e Spagna». Per Carlo Cottarelli, economista e direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica, l'Italia ha un problema serio: «Questi Paesi nei primi anni del Duemila hanno perso terreno rispetto all'Europa del Nord, adesso lo stanno recuperando, noi no. L'Italia è cresciuta più della media Ue nel 2022 e, leggermente, nel 2023, mentre dal 2024 stiamo crescendo meno».

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza non ha avuto un grande impatto.

«Il Pnrr era volto a far crescere la capacità produttiva del Paese, ma questo effetto non c'è stato, noi siamo tornati a una crescita

dello “zero virgola”. Il Pnrr non è riuscito a cambiare quelle debolezze che avevamo».

E quali sono queste debolezze che ci frenano?

«Se facciamo un confronto con la Spagna, che è un Paese che cresce, la pressione fiscale è inferiore di sei punti percentuali rispetto alla nostra. La burocrazia funziona più rapidamente, basta parlare con gli imprenditori che lavorano attualmente in Spagna: anche là le regole sono complicate ma la pubblica amministrazione lavora al servizio di chi fa investimenti, come negli Stati Uniti».

Che altri problemi abbiamo nel confronto con la Spagna e gli altri Paesi europei?

«La giustizia: nonostante i progressi che abbiamo fatto, ci vogliono oltre cinque anni per un processo civile che arrivi al terzo grado di giudizio, in Spagna tre anni. Il costo dell'energia, che è fondamentale per le imprese, in Spagna è più basso perché hanno il mantenuto il nucleare, ora vedremo noi quando riusciremo a in-

trodurlo. E poi in Spagna hanno sviluppato anche le rinnovabili».

In Spagna hanno un problema demografico come il nostro, come lo stanno compensando?

«Sono riusciti a creare un flusso regolare di migranti che compensa il crollo demografico, da questo punto di vista hanno un vantaggio oggettivo grazie all'America latina: parlano la stessa lingua, hanno la stessa religione e la stessa cultura».

È una delle mete preferite per i nostri giovani che se ne vanno.

«Se una economia tira, poi attira anche i giovani europei».

Però gli spagnoli hanno un



Peso: 1-4%, 7-63%

problema di salari bassi e di lavoro povero come noi.
«I loro salari crescono più dei nostri e i giovani hanno maggiori possibilità di carriera».

Lei dice che il fisco pesa sullo sviluppo, eppure il governo ha tagliato l'Irpef.

«Nel 2026 la riduzione è pari a 2 miliardi, l'1% delle entrate dell'Irpef. Non si va molto lontano così. È difficile tagliare le tasse senza finanziamenti perché non ci sono soldi».

E allora cosa bisogna fare?
«Tagliare la spesa e utilizzare quelle risorse per abbassare la pressione fiscale. Io da ex commissario alla revisione della spesa sono convinto che si possa fare un ta-

glio significativo solo con un mandato popolare. Il presidente argentino Javier Milei, che chiamano *el loco*, ha fatto la campagna elettorale con la motosega ed è stato eletto per tagliare la spesa, e l'ha tagliata di un terzo. È come se noi la tagliassimo di 350 miliardi di euro. Non dico di fare come Milei che ha tagliato tutto, ma il mandato popolare è imprescindibile».

Sulla pubblica amministrazione la politica italiana è intervenuta diverse volte negli ultimi anni.

«Credo che il ministro Paolo Zangrillo stia facendo bene, ma il lavoro è enorme, ci vuole la collaborazione di tutto il governo».

Quali sono i due aspetti principali da cambiare?

«Semplificare e far funzionare meglio la macchina pubblica, che dipende fondamentalmente dalla gestione del personale: bisogna portare il merito nella pubblica amministrazione. Zangrillo ci sta provando, sebbene il governo non dia abbastanza rilievo a questo aspetto».

Cosa ne pensa del dibattito sulla patrimoniale che ciclicamente torna in Italia?

«Se per patrimoniale intendiamo una tassa sulla ricchezza, a me non piace come idea perché la ricchezza è frutto di un risparmio e il risparmio è frutto di un reddito già tassato. Perché tassarlo due volte? Piuttosto si aumentino le tasse sul capital gain (le plusvalenze, *ndr*) ad esempio, co-

si si tassa il reddito quando è prodotto. Un altro problema quando si parla di grandi capitali è che questi si spostano da un Paese all'altro molto rapidamente, e in un mondo globalizzato è difficile tassarli. L'unico modo è un accordo internazionale come quello che c'era per una tassa minima al 15% sulle multinazionali, che Trump ha fatto saltare».



“

Carlo Cottarelli

La pressione fiscale in Spagna è più bassa del 6% e il costo dell'energia è inferiore grazie a nucleare e rinnovabili

Per ridurre le tasse i fondi si trovano tagliando la spesa
Ma ci vuole un mandato politico popolare

Semplificare e far funzionare meglio la macchina pubblica portando il merito
Zangrillo ci prova il governo si impegni

0,5%

È la previsione del Prodotto interno lordo nel 2025 che il governo ha scritto nel Dpfp

194

miliardi: è l'importo complessivo del Pnrr italiano che scade ad agosto 2026

MANOVRA 2026, LE PRINCIPALI MISURE

Così dopo l'ok della Ragioneria di Stato



FISCO E IRPEF

- Riduzione aliquota 35 → 33% (redditi 28-50mila €)
- Spese per 9 mld in 3 anni



PENSIONI

- Sterilizzazione aumento dell'età pensionabile, proroga Ape sociale
- Spese per 460 mln nel 2026



LAVORO E SALARI

- Detassazione aumenti (10%), agevolazioni assunzioni, +2 € buoni pasto
- Spese per 2 mld nel 2026



FAMIGLIA E CAREGIVER

- Bonus madri (≥2 figli), "Carta dedicata a te", sostegno caregiver
- Spese per 1,6 mld nel 2026



AFFITTI BREVI

- Cedolare secca dal 21 al 26% se affitto con portali telematici o intermediari
- Entrate per 102,4 mln su base annua dal 2028



IMPRESE

- Crediti d'imposta ZES, rifinanziamento Nuova Sabatini
- Spese 3 mld nel 2026



SANITÀ

- Rifinanziamento Fondo sanitario
- Spese per 7 mld (2026), 5,7 (2027), 7 (2028)



CASA

- Bonus ristrutturazione 50% (1ª casa), 36% (2ª casa)
- Spese in linea con 2025



BANCHE E ASSICURAZIONI

- Aumentare le entrate strutturali tramite contributo stabile di settore
- Entrate per 11 mld in 3 anni



PNRR

- Rimodulazione spese del piano
- Entrate per 5 mld nel 2026



MINISTERI / SPENDING REVIEW

- Razionalizzazione spese ministeriali
- Entrate 2,3 mld nel 2026

Withub



Peso: 1-4%, 7-63%

L'INDAGINE DI ITALIAOGGI SULLE QUALITÀ DELLA VITA IN SICILIA

Sempre più distanti

La regione siciliana è fanalino di coda nel panorama nazionale, il divario territoriale persiste e in alcuni casi si consolida. Ragusa è l'unica eccezione. Male le città di Palermo e Catania, Caltanissetta ancora in fondo alla classifica

DI ANTONIO GIORDANO

La nuova Indagine sulla Qualità della Vita 2025, curata da ItaliaOggi e Ital Communications in collaborazione con l'Università La Sapienza, restituisce ancora una volta l'immagine di una Sicilia fanalino di coda nel panorama nazionale. La distanza che separa i territori dell'Isola da quelli del Centro-Nord rimane profonda, e i dati che emergono dal rapporto lo confermano con nettezza: il divario territoriale non solo persiste, ma in alcune dimensioni appare persino consolidato. Dati che sono anche confermato dall'ultima indagine Bes dell'Istat dove la Sicilia mostra performance peggiori rispetto alla media nazionale in 10 dei 12 domini del benessere. È una delle regioni del Mezzogiorno con più indicatori sotto la media italiana.

Ragusa, caso isolato

In questo quadro, Ragusa si distingue come l'unica provincia siciliana capace di posizionarsi nella parte medio-bassa ma non bassissima della classifica. Con il 78° posto su 107, il capoluogo ibleo rappresenta un caso quasi isolato di relativa tenuta all'interno del contesto regionale. Il dato più significativo riguarda la sicurezza sociale, dimensione nella quale Ragusa conquista addirittura il quinto posto nazionale, subito dietro Ascoli Piceno, Lodi, Prato e Siena. È un indicatore importante, perché misura aspetti delicati come l'incidenza dei giovani Neet, la mortalità legata ad alcol e stupefacenti o l'affollamento carcerario. Alle

spalle di Ragusa si collocano Messina, Trapani ed Enna, tutte comunque relegate dalla 90ª posizione in giù. Messina sale al 90° posto, segnando un lieve miglioramento, mentre Trapani ed Enna si attestano rispettivamente in 91ª e 96ª posizione. Anche qui emergono timidi segnali di recupero, ma non tali da incidere sul quadro generale di insufficienza che caratterizza il Mezzogiorno.

Le aree metropolitane

Molto più problematico appare lo stato delle due principali aree metropolitane dell'Isola. Palermo e Catania rimangono infatti entrambe relegate nelle retrovie, e in particolare si confermano tra le peggiori province italiane sul piano ambientale: la dimensione dedicata ad ambiente e qualità dell'aria vede i due capoluoghi nuovamente "in coda" alla classifica nazionale, segno di criticità strutturali nei sistemi di gestione territoriale e nelle infrastrutture. Palermo occupa la 99ª posizione, mostrando fragilità diffuse, mentre Catania si ferma al 100° posto, aggravando ulteriormente il divario rispetto alla media italiana.

Le ultime posizioni

Nelle ultime posizioni si collocano Siracusa e Agrigento, rispettivamente 102ª e 103ª. Entrambe condividono un dato particolarmente allarmante: sono tra le peggiori d'Italia nella dimensione Affari e lavoro, insieme alla provincia di Napoli. Un segnale preoccupante, per-

ché ricade su indicatori fondamentali come la vitalità del tessuto produttivo, l'incidenza di startup e PMI innovative, la presenza dei protesti e, più in generale, la tenuta del mercato del lavoro. A chiudere, come già nelle edizioni precedenti, è Caltanissetta, che si conferma ultima tra le 107 province italiane. La provincia nissena rappresenta il punto più critico dell'intero Paese: la performance è particolarmente carente non solo nella visione complessiva, ma anche in singole dimensioni chiave come istruzione, formazione e salute, dove il territorio rimane strutturalmente fragile rispetto agli standard nazionali.

Nel complesso, la lettura dei dati siciliani restituisce una fotografia coerente con le principali analisi socio-economiche sul Mezzogiorno: un territorio dove rimangono profonde sacche di disagio sociale, livelli insufficienti di capacità produttiva, infrastrutture inadeguate e una difficoltà persistente nell'attrarre investimenti e nuove competenze. A fronte di questi elementi, Ragusa rappresenta un'eccezione positiva ma isolata, mentre Caltanissetta conti-



Peso: 1%

nua a essere il simbolo di un divario che fatica a colmarsi. L'Indagine 2025 conferma infine una tendenza generale già evidenziata nelle scorse edizioni: la Sicilia non migliora la propria posizione relativa e, pur con qualche segnale di resilienza nelle province più dinamiche, continua a collocarsi quasi interamente nella parte bassa della

classifica nazionale. Il miglioramento della qualità della vita nell'Isola resta quindi una sfida complessa, che richiede interventi strutturali e una strategia complessiva capace di incidere realmente sui principali fattori di criticità. (riproduzione riservata)



Peso:1%

LA RIUNIONE Trantino: «Forse non si potrà rifare il progetto di Leone»

Ricostruire le Ciminiere: ora si devono trovare i soldi

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 26



Incendio alle Ciminiere parte la ricerca dei fondi «Serve la volontà politica»

LA RIUNIONE. Anche il ministro Musumeci alla Città metropolitana
«Corsa contro il tempo per non restare fuori dal turismo congressuale»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Servono 17,5 milioni di euro, e servono subito. La "scheda di progetto per la ricostruzione, bonifica e riqualificazione funzionale" post-incendio dello scorso 11 novembre che ha colpito il padiglione C1 delle Ciminiere, prontamente redatta dai tecnici della Città metropolitana, ha infatti previsto l'intervento con un cronoprogramma strettissimo: ini-

zio progettazione dicembre 2025, inizio lavori giugno 2026, fine lavori dicembre 2028.

A chi chiedere i fondi? Il sindaco metropolitano Enrico Trantino non ci ha pensato due volte e, ieri, ha convocato al Centro direzionale di via Nuovaluce il gotha politico catanese a livello nazionale - hanno risposto alla chiamata il ministro alla Protezione civile Nello Musumeci, i senatori Valeria Sudano (Lega) e

Salvo Pogliese (Fdi) - e regionale, c'erano i deputati Salvo Tomarchio (Fi), Alessandro Porto e Giuseppe Zitelli (Fdi), Ludovico Balsamo (Mpa) e gli "outsider" Salvo Giuffrida (Nuova Dc) e Ersilia Saverino (Pd).



Peso: 25-1%, 26-48%

In maniera inedita si sono lasciate le porte aperte alla stampa per tutta la durata della riunione, definita tecnica. Trantino ha messo sul tavolo le opzioni operative, premettendo: «Non credo si possa ricostruire lo stesso progetto dell'architetto Giacomo Leone». Dunque, intanto, «Cutuliscio» addio. «Ho già chiesto alla procura – ha detto Trantino – il dissequestro della sala da 600 posti alle Ciminiere, stiamo prevedendo una funzionalizzazione del padiglione F1 per garantire a livello provvisorio, con un intervento da 2,5 milioni, un'area anche convengnistica in attesa di definire i lavori sul padiglione C1, per cui coinvolgeremo gli ordini professionali». Il turismo congressuale è sempre stato un «pallino» di Pogliese da sindaco e «l'approvazione del regolamento ad hoc – ha ricordato – con promozioni e scontistiche per favorirlo. Il fattore tempo, in questo caso, è vitale».

Dal governo centrale lo spiraglio sui fondi per la sala da 1.200 posti alle Ciminiere è parso, però, sottilissimo. «Non si tratta solo di trovare le risorse, ma anche di correre contro

il tempo – ha rilevato il ministro Musumeci – per non lasciare fuori Catania dal turismo congressuale e convengnistico, uno dei grandi limiti dell'Isola. Dal governo centrale, con l'Italia impegnata nel risanamento pubblico, si può pensare ad un intervento solo con l'esercizio 2027. Troppo tempo. Io farò la mia parte, le Ciminiere sono e restano il simbolo della rinascita della città, però non vi do molte illusioni sui tempi». Un occholino è stato strizzato dal ministro sulla «possibilità di attingere a eventuali fondi su leggi antisismiche per intervenire sulla struttura».

Il tutto, però, resta in divenire. «A volte, nelle "notti della Finanziaria", a Palermo come a Roma – ha suggerito Sudano – c'è la possibilità di inserire qualche somma come contributo per i lavori di ristrutturazione. Serve, però, un lavoro sinergico e credo sia più il caso di lavorare sui fondi comunitari previsti su altre opere».

«Entro mercoledì – ha indicato Zitelli – si convochi un tavolo che affianchi il settore della programma-

zione dei fondi comunitari con l'assessorato regionale ai Lavori pubblici. I deputati catanesi, intanto, penseranno ad un emendamento ad hoc in variazione alla Finanziaria». «Suggerisco di anticipare un incontro con il presidente della Regione – ha aggiunto Porto – o rischiamo di entrare nel dimenticatoio. E non ce lo possiamo permettere». «Si tratta di volontà politica – ha acceso la miccia Tomarchio – se c'è, allora ognuno si faccia portavoce con i propri partiti sui fondi ancora disponibili, certo non per tutti i 17 milioni, ma ancora oggetto di trattativa. Poniamo il tema pubblico, firmiamo un emendamento e, come deputazione catanese torniamo a fare politica non votando la Finanziaria finché non passa». «La cosa che chiedo – ha rilevato Saverino – è ragionare su proposte concrete». Resteranno solo buone intenzioni?



Alla Città metropolitana ieri sono stati convocati tutti i referenti politici della città al parlamento nazionale e regionale. È arrivato da Roma anche il ministro alla Protezione civile Nello Musumeci



Peso:25-1%,26-48%

BRONTE

È stata avviata la rivoluzione urbanistica

La Giunta del sindaco Firrarello ha approvato l'atto d'indirizzo per predisporre i documenti per il Pug.

SERVIZIO PAGINA 33

È stata avviata la rivoluzione urbanistica

BRONTE. La Giunta ha approvato l'atto di indirizzo per predisporre la documentazione necessaria per varare il nuovo Pug

BRONTE. Avviata la rivoluzione urbanistica. La Giunta guidata dal sindaco Pino Firrarello ha approvato l'atto di indirizzo per l'avvio degli atti necessari ad approvare il nuovo Piano urbanistico generale (Pug).

Il provvedimento, dichiarato immediatamente esecutivo, segna l'inizio formale della sostituzione dell'attuale Piano regolatore generale del 2015, come impone la legge regionale. Che il momento sia importante lo si capisce dal fatto che il Pug non è un mero aggiornamento del vecchio Piano, ma un nuovo strumento di pianificazione che richiede procedure e contenuti tecnici radicalmente diversi. Il processo di redazione sarà coordinato dal geometra Nino Saitta, responsabile dell'Area urbanistica del Comune, e oltre ai tradizionali studi, come quello geologico, agricolo forestale, demografico e socio-economico, prevede una

ampia partecipazione dei cittadini.

Il Rup, infatti, dovrà pubblicare un avviso di avvio, specificando le modalità con cui cittadini, associazioni, categorie professionali e operatori potranno avanzare proposte e suggerimenti, eventualmente anche attraverso la costituzione di un forum di consultazione. Appena pronto, il Pug sarà sottoposto alla "presa d'atto" del Consiglio comunale e successivamente pubblicato per 60 giorni, per consentire la presentazione di osservazioni. L'intero iter si concluderà con l'approvazione definitiva da parte del Consiglio comunale. «Il precedente Prg - afferma il sindaco Firrarello - primo di questa città che ho fatto approvare nel 2015, ormai ha esaurito la sua efficacia. Nel rispetto della legge quindi abbiamo agito con massima celerità e responsabilità. Invito fin da ora i cittadini, le associazioni, gli operatori economi-

ci e gli Ordini professionali a prendere parte attivamente a questo dibattito cruciale, avanzando proposte e suggerimenti. È attraverso la concertazione e la condivisione delle strategie che potremo giungere all'approvazione di uno strumento moderno, solido e duraturo, capace di guidare uno sviluppo equilibrato e sostenibile per Bronte».

Il Prg a Bronte risale all'aprile del 2015, quando sempre sindaco Firrarello, la Regione Siciliana, dopo un iter lungo e travagliato, ha approvato lo strumento urbanistico che il Consiglio comunale aveva adottato nel 2010.

Adesso la Città del pistacchio si appresta a fare il salto di qualità, urbanisticamente parlando, puntando ad adottare il Pug.



Peso: 25-1%, 33-27%

Legge di Bilancio Il conto del payback 3 miliardi nel 2026

Marzio Bartoloni — a pag. 29

Il conto del payback resta alto: 3 miliardi da pagare nel 2026

I numeri. La Corte dei conti stima lo sfioramento della spesa farmaceutica e dei dispositivi medici dopo il rialzo dei tetti in manovra: 1,9 miliardi il costo per le imprese del farmaco, 1,1 miliardi per il biomedicale

Marzio Bartoloni

Il conto per le imprese che riforniscono tutti i giorni il Servizio sanitario di preziosi farmaci e dispositivi medici (dalle siringhe alle tac) rischia di restare ancora piuttosto salato. Nonostante gli aggiustamenti previsti nella manovra di bilancio ora all'esame del Senato per essere varata entro fine anno le aziende del farmaco e del biomedicale il prossimo anno - a meno di cambiamenti in extremis (gli emendamenti non mancano) - potrebbero pagare circa 3 miliardi di payback. Si tratta dell'ormai nota tagliola che sia le aziende farmaceutiche (ormai da diversi anni) che quelle del biomedicale (in tempi più recenti) devono pagare ogni anno in caso la spesa del Ssn superi il tetto di spesa previsto, cosa che avviene puntualmente tutti gli anni. E che lo sarà anche nel 2026 anche se, come detto, i tetti di spesa sono stati appena alzati dalla manovra: un piccolo spostamento - +0,25% per quello della spesa sui farmaci che sale dal 2026 al 15,5% del Fondo sanitario e +0,20% per il biomedicale che raggiunge così il 4,60% dello stesso Fondo - assolutamente non sufficiente ad arginare una spesa ormai incontenibile che cresce molto più dei tetti. A dimostrarlo sono le simulazioni della Corte dei conti nella sua dettagliata audizione sulla legge di bilancio. Ma vediamo nel dettaglio i numeri e i possibili sviluppi per i due comparti.

La Corte dei conti in base ai dati della spesa farmaceutica dei primi quattro mesi di quest'anno raccolti

dall'Agenzia del farmaco stima che la spesa (inclusendo convenzionata, acquisti diretti e gas medicinali) chiuderà a 24,097 miliardi nel 2025 a fronte di 21,089 miliardi a disposizione in base appunto al nuovo tetto del 15,55% sul Fondo sanitario. In pratica lo sfioramento potrebbe essere di 3 miliardi, ma se si vanno a vedere i due silos da cui è composto il

tetto della farmaceutica - diretta (farmaci ospedalieri) e convenzionata (farmacie) - si scopre che il primo potrebbe sfiorare di 3,8 miliardi mentre nel secondo ci potrebbe essere un avanzo (come tutti gli anni) di 793 milioni. In questo modo il payback a carico delle aziende farmaceutiche - calcolato sugli acquisti della spesa diretta - si attesterebbe sugli 1,9 miliardi (la metà di 3,8 miliardi), sotto la soglia dei 2 miliardi superata già nel 2024. Una cifra ancora molto alta che ha spinto tra gli altri Farindustria a chiedere già in questa manovra un ulteriore ritocco al rialzo del tetto, almeno dello 0,50% (invece che dello 0,25%). E infatti anche nella maggioranza non mancano emendamenti su questo fronte, come quello a firma dei senatori Lotito e Paroli di Forza Italia che prevedono un rialzo dello 0,50% nel 2026, 0,60% nel 2027 e dello 0,70% a decorrere dal 2028. I margini per ora sono strettissimi, ma si vedrà già in questi giorni se c'è uno spiraglio in questo senso.

La magistratura contabile fa anche una simulazione per la spesa sui dispositivi medici, stavolta prendendo la spesa 2024 (l'ultima certifi-

cata) e applicandoci il nuovo tetto di spesa che nel 2026 salirà dal 4,4% al 4,6% sul Fondo sanitario. E si scopre così che anche a fronte di questa piccola boccata d'ossigeno il tetto verrebbe superato di ben 2,214 miliardi e quindi per le imprese il conto da pagare sarebbe di 1,1 miliardi. Una mazzata che si aggiunge a quella ancora più pesante relativa all'arretrato ancora non pagato dalle imprese relativo agli anni 2019-2024 che cuba 10 miliardi di sfioramento di cui la metà sempre a carico delle industrie. Cifre *monstre* su cui ci si aspetta un segnale da parte del Governo che per ora tace, così come per il ridisegno della governance futura a cui lavora il ministero della Salute con un tavolo tecnico che però non è stato ancora convocato. Anche qui in manovra non mancano gli emendamenti sempre della maggioranza che prevedono tra l'altro di escludere dal payback le imprese con un fatturato sotto i 5 milioni e di incrementare il tetto di spesa dell'0,2% anche per gli anni 2027 e 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Senato gli emendamenti per far salire ancora i tetti di spesa. Ma i margini di manovra sono stretti



Peso: 1-1%, 29-37%

Il possibile impatto

LA SPESA FARMACEUTICA

Simulazione in base agli ultimi dati disponibili. Dati aprile 2025, in milioni

REGIONE	SPESA TOTALE*	TETTO AL 15,55%	SCOSTAMENTO DAL TETTO 15,55%
			-100 0 300 600
Abruzzo	567,6	458,1	109,5
Basilicata	240,2	192,5	47,7
Calabria	795,7	668,0	127,7
Campania	2.494,4	1.966,3	528,1
Emilia R.	1.845,7	1.599,3	246,4
Friuli V. G.	490,9	424,2	66,8
Lazio	2.381,8	2.025,9	355,9
Liguria	633,4	566,7	66,7
Lombardia	3.884,8	3.561,1	323,7
Marche	652,7	535,5	117,2
Molise	125,6	107,4	18,2
P.A. Bolzano	176,9	181,3	-4,4
P.A. Trento	180,3	188,7	-8,3
Piemonte	1.641,5	1.542,4	99,2
Puglia	1.701,8	1.392,6	309,3
Sardegna	716,9	561,2	155,7
Sicilia	1.928,6	1.695,9	232,7
Toscana	1.465,2	1.329,8	135,4
Umbria	377,4	312,9	64,5
V. d'Aosta	43,9	44,3	-0,4
Veneto	1.841,8	1.735,6	106,2
ITALIA	24.097,0	21.089,7	3.007,30

Nota: Le cifre sono arrotondate e i totali non corrispondono in modo esatto.

(*) Include la spesa convenzionata, la spesa per acquisti diretti e per gas medicinali. Fonte: elab. Cortei dei conti su dati Aifa. Spesa 2025 annualizzata tenendo conto dell'andamento stagionale

LA SPESA PER DISPOSITIVI MEDICI

Simulazione con il nuovo tetto del 4,6%. Dati 2024, in milioni

REGIONE	SPESA TOTALE*	TETTO AL 4,6%	SCOSTAMENTO DAL TETTO 4,6%
			0 150 300
Abruzzo	203	133	70
Basilicata	67	56	10
Calabria	224	194	30
Campania	718	573	145
Emilia R.	698	463	235
Friuli V.G.	250	123	126
Lazio	599	588	11
Liguria	229	167	62
Lombardia	1.084	1.031	53
Marche	261	155	105
Molise	37	31	6
P.A. Bolzano	92	52	40
P.A. Trento	90	54	35
Piemonte	723	447	276
Puglia	584	405	178
Sardegna	265	162	102
Sicilia	645	491	154
Toscana	615	386	228
Umbria	163	92	70
Valle d'Aosta	17	13	4
Veneto	768	503	264
TOTALE	8.333	6.118	2.214

Nota: le cifre sono arrotondate e i totali non corrispondono. Fonte: elab. Cortei dei conti su Conti CE



Peso:1-1%,29-37%

Le piattaforme al collasso: a rilento il ritiro di plastica

I primi impianti saturi hanno chiuso le porte mettendo in difficoltà diversi Comuni
L'allarme dell'Anci che sollecita provvedimenti: «L'intero sistema rischia il collasso»

Andrea D'Orazio

Il segnale d'allerta si sta allargando a macchia d'olio, rimbalzando da un Comune all'altro con il passare delle ore: tra non molto, i centri di conferimento rifiuti potrebbero diventare saturi di plastica, perché le piattaforme di stoccaggio dislocate sull'Isola, a cominciare dalla Ecerek di Termini Imerese, stanno stoppando o rallentando il ritiro del materiale, «tanto che l'intero sistema rischia il collasso». A lanciare l'Sos è l'Anci Sicilia, per voce del segretario generale Mario Emanuele Alvano, che tra oggi e domani ha in programma un incontro con l'assessore regionale all'Energia Francesco Colianni per discutere sul tema, «una impasse che non riguarda solo l'Isola ma ha risvolti internazionali».

A monte, infatti, c'è una questione economica collegata alla Cina, che ha immesso di recente sul mercato un gran quantitativo di plastica nuova a prezzi stracciati, tali da superare la competizione con i materiali di

«seconda mano» rendendo meno remunerativo il loro percorso di riutilizzo. Per questo, le società italiane che si occupano del trattamento stanno tirando i remi in barca. La soluzione? Alvano ne prospetta due. La prima è più complessa e tira in ballo Roma, attraverso incentivi alle imprese del riciclo, in modo da fronteggiare l'assalto asiatico. La seconda sarebbe invece più veloce: «un'ordinanza regionale che, nelle more di un ritorno alla normalità, consenta di immettere la plastica nel ciclo dell'indifferenziata». Così, però, il materiale sintetico «da risorsa si trasformerebbe in perdita di liquidità, e passeremmo da 300 euro di ricavo a 400 euro di ammanco a tonnellata», appesantendo gli extracosti dei Comuni per esportare la spazzatura all'estero, «con ricadute sulla Tari, dunque sulle tasche dei contribuenti».

In attesa di risposte dal vertice in assessorato, i municipi alzano il livello di guardia. Lo ha già fatto, in area etnea, il sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro, rimarcando che «alcuni impianti hanno chiuso le porte, come il Domus Recycle a Catania, mentre altri sono prossimi alla

saturazione», e che «senza interventi immediati, rischiamo di ritrovarci la plastica per strada». Concorde il primo cittadino di Trapani, Giacomo Tranchida, che registra già «problemi di conferimento alla piattaforma di Marsala, convenzionata con le strutture nazionali legate al Corepla e al Conai», i Consorzi per il recupero degli imballaggi, «tanto che la città rischia di andare in blocco dalla settimana prossima». Preoccupato pure Giovi Monteleone, sindaco di Carini, «perché da qui partono 1.500 tonnellate l'anno di rifiuti plastici, selezionati prima a Partinico e poi a Termini Imerese, e se il sistema entra in stallo, scoppia il caos». Lo sa bene Giuseppe Carta, che da fascia tricolore di Melilli è presidente della Commissione Ambiente all'Ars ricorda anche l'altra emergenza, già segnalata da questo giornale: «l'accumulo in crescita degli scarti tessili, che le aziende di riciclo stentano a trattare perché il mercato ha perso valore».

(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chiesto un
incontro
all'assessore
Colianni
Il sindaco
di Carini:
«Se si blocca
tutto scoppia
il caos»**



Peso: 32%



Differenziata Le piattaforme di stoccaggio della plastica stanno frenando sul ritiro di materiale nell'Isola



Peso:32%

Il Pil italiano rallenta la crescita ma frena anche la corsa dei prezzi

IDATI. Commissione Ue valuterà in primavera l'uscita dalla procedura di infrazione per debito

SABINA ROSSET

BRUXELLES. Bruxelles vede una crescita a rilento per l'Italia, tra i fanalini di coda in Europa, proprio mentre Eurozona e Ue corrono più delle attese. Il rapporto del deficit sul Pil è atteso al 3% a fine anno, in linea con quanto indicato dal governo nel Dpb. La Commissione Ue non si sbilancia sul disavanzo italiano: solo i dati che Eurostat certificherà in primavera diranno se con il calo sotto la soglia del 3% a fine 2025 l'Esecutivo europeo potrà chiudere la procedura per deficit eccessivo. Un passaggio dal forte valore politico anche a Bruxelles, visto che consentirebbe al Paese di domandare le deroghe sul deficit previste dal Patto di stabilità per aumentare le spese in difesa.

Questo nel giorno in cui l'Istat ha confermato il deciso rallentamento dell'inflazione ad ottobre in Italia all'1,2% (era +1,6% a settembre), con l'indice nazionale dei prezzi al consumo in calo congiunturale per il secondo mese consecutivo. L'Italia si tiene così ampiamente sotto la soglia obiettivo della Bce ed è di

quasi un punto percentuale sotto l'inflazione dell'Eurozona, che a ottobre ha segnato +2,1%. Secondo le stime date sempre ieri dalla Commissione Ue, l'inflazione in Italia è stimata quest'anno all'1,7%, all'1,3 nel 2026 e al 2,0 nel 2027. Con il calo di ottobre l'inflazione acquisita del 2025 è all'1,6%.

Nel dettaglio, nelle previsioni economiche di autunno, la Commissione Ue vede il Pil italiano fermarsi allo 0,4% quest'anno, prima di risalire allo 0,8% nei due anni successivi, restando comunque tra i ritmi più bassi dell'Unione. È una stima che «nel complesso non si discosta dalla valutazione dell'Italia, che prevede una crescita dello 0,5% quest'anno e dello 0,7% l'anno prossimo», ha segnalato il commissario Ue all'Economia, Valdis Dombrovskis. C'è prudenza «sui consumi delle famiglie, dove prevediamo anche un ulteriore aumento del risparmio precauzionale». Mentre è attesa «una crescita piuttosto robusta della spesa in conto capitale di aziende e società e degli investimenti pubblici come assorbimento del "Pnrr"». Roma resta

nelle retrovie: quest'anno fa meglio solo di Finlandia e Germania, nel 2026 è davanti alla sola Irlanda e nel 2027 è proprio «fanalino di coda».

Quanto a Eurozona e Ue, la crescita acquisita ha superato le previsioni secondo la Commissione europea, che stima per l'intero anno un Pil in aumento dell'1,3% nell'area euro e dell'1,4% nell'Ue, grazie all'andamento di consumi, investimenti e al calo dei prezzi dell'energia. Rivede al ribasso, però, le attese di crescita l'anno prossimo nell'Eurozona e nell'Ue (1,2% dall'1,4% nell'area dell'euro, e all'1,4% dall'1,5% nell'Ue). Segnala i «rischi orientati al ribasso» sulle proprie stime, per i dazi e per lo scenario geopolitico globale.

Sul debito dell'Italia, Bruxelles si attende che nel 2025 vada al 136,4%, salga al 137,9% nel 2026 per poi scendere leggermente al 137,2% l'anno dopo. Con questi numeri, tra due anni l'Italia sarà uno dei soli quattro Stati membri dell'Ue con un debito oltre il 100% del Pil, assieme a Grecia, Belgio e Francia.



Peso: 25%

CONFINDUSTRIA E SAMOTHRACE

La ricerca "made in Sicilia": le imprese mettono in mostra i prototipi innovativi

Un momento di confronto tra imprese, Università e centri di ricerca per raccontare i risultati dell'innovazione "made in Sicilia". È questo lo spirito di "Rotte dell'innovazione: le imprese siciliane, le Università e i centri di ricerca nell'ecosistema Samothrace", in programma oggi alle 15, nella sede di Confindustria in viale Vittorio Veneto 109.

L'iniziativa, parte dell'ecosistema Samothrace finanziato dal Pnrr, accenderà i riflettori in particolare su *smart mobility*, energia sostenibile e *one-health*, grazie anche alla partecipazione di Etna HiTech, Meridionale Impianti ed STMicroelectronics, che testimonieranno come la collaborazione con l'Università di Catania, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare stia tracciando nuove rotte per l'innovazione e la crescita del sistema produttivo siciliano.

Durante l'incontro sarà possibile vedere da vicino alcuni prototipi sviluppati dalle imprese, tra cui una centralina *low cost* per il monitoraggio dell'inquinamento, un sistema di allerta precoce per le alluvioni e una piattaforma di inverter ad alte prestazioni per veicoli elettrici di nuova generazione, insieme ad altri sviluppi tecnologici frutto della collaborazione tra mondo produttivo e comunità scientifica.

La giornata si aprirà con i saluti istituzionali della presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi, del rettore dell'Università di Catania, Enrico Foti, e del presidente della Fondazione Samothrace, Salvatore Baglio. Seguirà la presentazione dei prototipi delle imprese e, in chiusura, gli interventi di Mario Cacciato (Unict), Alessandra Alberto (Cnr) e Salvatore Tudisco (Inf).



Peso: 11%

LA MANOVRA

Orsini: energia,
urgente il decreto
Continuità
per gli incentivi

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Orsini: sull'energia urgente il decreto Continuità per gli incentivi

Competitività

Sul 5.0 non lasciare indietro
nessuno. Occorre un piano
industriale a tre anni

Nicoletta Picchio

Tre cose che non si possono perdere: la fiducia nei confronti delle istituzioni, la competitività sul fattore dell'energia, la certezza del diritto. Emanuele Orsini le elenca, mettendo in evidenza le urgenze più immediate: «sono settimane che aspettiamo il decreto energia, bisogna che facciano presto, e mi auguro che entro novembre si arrivi alla conclusione, altrimenti sembriamo l'Europa», ha detto il presidente di Confindustria, mostrando le bollette di maggio con i costi dell'Italia, Francia e Spagna. «Italia: reti 35 euro a mwh, oneri di sistema 47 euro mwh, commodities 114; Spagna: rispettivamente 7, 4, 49; Francia: 15, zero, 83». Per Orsini «è un tema di salvaguardia nazionale, uno dei primi componenti della competitività dell'industria italiana, fondamentale per attrarre investimenti e far restare qui le nostre imprese. La parola disaccoppiamento è entrata nel vocabolario, ora occorre agire. Oggi chi produce deve sacrificarsi a chi consuma, nel senso che bisogna lavorare per evitare un deserto industriale». Il decreto, ha detto Orsini, è «un cerotto», ma se l'ener-

gia riuscisse a scendere a 65 mwh, ha spiegato, la situazione migliorerebbe, in attesa di soluzioni strutturali anche Europa, dove Orsini insiste per avere un mercato unico dell'energia.

Energia, legge di bilancio, fondi di Transizione 5.0: sono le partite che il presidente di Confindustria ha aperte con il governo e sui cui si sta dialogando. Con un filo rosso: occorre una visione di medio termine, almeno a tre anni, e dare continuità alle misure. Giovedì, ha annunciato Orsini intervistato ieri a Bologna in occasione del Bbs Le-

adership Talk dalla giornalista Barbara Carfagna, ci sarà un incontro con i ministri Giorgetti, Foti e Urso. «Per noi è imprescindibile non lasciare indietro nessuno, chi ha i requisiti non può rimanere fuori. Non possiamo pensare che i nostri imprenditori non abbiano più fiducia nelle istituzioni. Comunque credo che si stia lavorando seriamente», ha detto il presidente di Confindustria, che ha «interlocuzioni attive» sia con la presidente del Consiglio che con il ministro Giorgetti, che ha visto la scorsa settimana. In questo momento secondo Orsini sarebbe stato più opportuno rientrare dal debito il prossimo anno e avere a disposizione più

risorse per spingere la crescita: ci sarebbero stati 7,6 miliardi in più. «È comunque positivo per le nostre imprese essere tra i paesi europei che stanno facendo meglio sul debito, non possiamo negarlo. Ciò che chiediamo è un piano industriale a tre anni: sarebbe meglio cinque, ma tre è il minimo visti i tempi che occorrono per realizzare gli investimenti in questo paese e per battere la competitività degli altri continenti».

Bene l'iper ammortamento nella manovra «ma deve essere a tre anni. Stiamo ragionando, crediamo e auspichiamo che ci sia questa prospettiva», ha detto il presidente di Confindustria. C'è dialogo anche sugli altri aspetti della manovra che per Confindustria vanno modificati: la tassazione Pex sui dividendi delle holding, le norme su credito di imposta, le garanzie alle banche per



Peso: 1-1%, 6-17%

consentire loro di mantenere gli investimenti. «Le imprese e le banche – ha detto - devono andare a braccetto». Bene per Orsini la proroga del modello Zes, che ha funzionato al Sud e che dovrebbe essere esteso a tutto il paese, per garantire la certezza del diritto.

Un piano industriale è necessario anche in Europa: «non hanno il percepito di ciò che accade fuori, di disastri ne abbiamo già fatti,

non sappiamo più come dirlo», ha affermato Orsini sottolineando che senza tutta l'industria europea le emissioni di Co2 diminuirebbero dell'1,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,6-17%

I termini della selezione
aperti e chiusi in nove ore
Fdl va ancora all'attacco

di **MIRIAM DI PERI**
a pagina 3

La selezione pubblica bandita e scaduta nell'arco di una notte

Il caso riguarda il Cefpas
Scontro nel centrodestra
Cateno De Luca annuncia
un ruolo in giunta
il governatore lo smentisce

Dal vertice gli alleati di centro-destra fanno trapelare serenità, ma nel frattempo è l'ennesima giornata di passione per la maggioranza che sostiene l'esperienza del governo Schifani. Per tutto il giorno non mancano le occasioni di scontro a distanza tra gli alleati con i coltelli tra i denti. Intanto per un concorso indetto dal Cefpas, il centro di Caltanissetta per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario, che in un primo momento risultava aperto alle candidature soltanto per una notte: dalla mezzanotte del 14 novembre fino alle 9 del mattino. A bando, sul portale nazionale di reclutamento "InPa", nove contratti a tempo pieno e indeterminato per altrettanti candidati negli uffici amministrativi del centro, guidato da Roberto Sanfilippo, un passato da fedelissimo di Musumeci, traghettato poi sotto l'ala di Raffaele Lombardo, per avvicinarsi infine a Forza Italia a trazione Schifani. Il centro ha fatto sapere che il bando sarebbe rimasto aperto una singola notte per un errore materiale (i termini sono stati prorogati), ma da Fdl filtra diffidenza, insieme alla volontà di fare chiarezza sulla vicenda: al punto che i meloniani starebbero verificando col portale

se siano arrivate candidature in quella notte. E quante. Una verifica che passerà ancora una volta da un controllo romano, mentre a Montecitorio approda una nuova interrogazione parlamentare. A sottoscriverla è questa volta il segretario regionale della Lega, Nino Germanà, che chiama in causa i ministri dell'Ambiente, Salute, Infrastrutture, Sud, per verificare i contorni di un nuovo impianto di trattamento dei rifiuti a Mili, in provincia di Messina. Impianto che, da quanto si apprende dal quartier generale della Lega, ha avuto il via libera proprio nella manovra quater, la stessa legge che ha segnato la Caporetto per il governo Schifani.

Germanà chiama in causa i dicasteri incaricati di vigilare, facendo sue le preoccupazioni dei comitati cittadini che hanno presentato un ricorso al Tar. Il segretario siciliano della Lega non ci gira attorno: la sua interrogazione ha come obiettivo «la sospensione immediata di ogni attività connessa all'aggiudicazione all'avvio dei lavori», confidando in una «localizzazione alternativa che consenta di salvare il finanziamento con i fondi Pnrr, evitando così lo sperpero di risorse pubbliche». Insomma, la Sicilia sta diventando letteralmente una polveriera per Roma.

Anche perché proprio nelle stesse ore in cui i leader della coalizio-

ne erano riuniti per passare al se-taccio la manovra di stabilità, gli autonomisti di Lombardo, dal canto loro, tornavano ad attaccare il vicepresidente della Regione, Luca Sammartino, sui consorzi di bonifica. Sammartino in una nota aveva chiarito alcuni passaggi contestati già la scorsa settimana dagli autonomisti, sulla stabilizzazione dei precari. C'è un però: «Non la riteniamo esaustiva. Manca un espresso riferimento al turnover e non viene esplicitamente richiamato lo scorrimento "nei limiti del 100% dei posti resi vacanti al 31 dicembre del 2024"».

E non va meglio guardando ai sostenitori esterni del governo: è il caso di Cateno De Luca, che in mattinata sui social aveva postato una foto insieme al suo delfino, Danilo Lo Giudice, in viaggio verso Palermo. Dove annunciava che, a fronte di una «nave che sta affondando» avrebbe preso un «pezzo del timone in mano» per «tentare di evitare il naufragio, pur se il ti-



Peso: 1-1%, 2-21%, 3-8%

moniere è il tuo peggior avversario e la tua tifoseria non comprenderà nell'immediato il valore della tua scelta». Parole che a Palermo erano giunte quasi come un imminente ingresso in giunta, smentito però dallo stesso Schifani. E così, in serata, a mugugnare è il deputato di Sud chiama Nord, Pippo Lombardo, che insorge sui disservizi dell'Ast a trazione autonomisti (il presidente è Luigi Genovese): «Au-

tisti con troppe ore di guida, mezzi senza dispositivi di sicurezza, porte di emergenza non funzionanti e persino carte di circolazione ritirate perché non conformi. Un quadro che definire allarmante è poco».

— **M.D.P.**



Peso:1-1%,2-21%,3-8%

Corruzione, l'affondo di Schlein

“La Sicilia si liberi dal malaffare”

In collegamento con un convegno a Siracusa, la segretaria del Pd attacca Palazzo d'Orleans
“Nell'Isola morti violente di giovani e sanità malata ma il governo regionale si occupa d'altro”

di **GIUSI SPICA**

Dalle morti violente dei giovani alla Sanità «piegata dal sistema clientelare», fino al progetto «ingiusto, sbagliato e dannoso» del Ponte sullo Stretto e alla sicurezza sul lavoro. Per Elly Schlein, segretaria nazionale del Pd, il problema della Sicilia non è solo Cuffaro, ma un centrodestra che non si occupa dei temi che stanno a cuore ai siciliani, «ostaggio degli scandali».

La segretaria parla in collegamento con l'iniziativa “Liberiamo la Sicilia da malaffare, governo e corruzione”, organizzata dalla segreteria regionale del Pd a Siracusa, uno degli epicentri del terremoto giudiziario che ha investito l'ex governatore e ormai ex leader dello Scudocriato. È all'Asp di Siracusa, secondo le intercettazioni del Ros, che si sarebbe consumato il tentativo di Salvatore Cuffaro e dei suoi uomini di orientare una gara a favore della Dusmann. Ed è nella Sanità che si ramificano interessi e clientele. «Quelle intercettazioni - attacca Schlein - dimostrano che c'è stata una gestione di appalti, di bandi pubblici e perfino di concorsi piegata al mantenimento del potere da parte di una consorceria che impedisce ogni cambiamento e uccide il futuro e la speranza dei siciliani».

La segretaria fa una radiografia impietosa dell'Isola: «Nelle ultime

settimane, anzi negli ultimi mesi, ci sono state molte morti violente nei luoghi dove i giovani si ritrovano la sera per stare insieme e in particolare quella di Giuseppe Di Dio, 16 anni, a Capizzi, ucciso da un ventenne che cercava un'altra persona. Qui succedono molte cose di cui la politica e le istituzioni si devono occupare perché è questo che siamo chiamati a fare per rispetto dei siciliani e delle siciliane». Poi punta il dito sulla cappa che frena lo sviluppo: «Non siamo alla ricerca di facili capri espiatori e sappiamo che oltre alla vicenda di Cuffaro ci sono altri scandali, come quello che riguarda il presidente del parlamento regionale. La destra in Sicilia è in crisi profonda e Schifani dovrebbe trarne le dovute conseguenze. È troppo facile sospendere tecnici o assessori e non affrontare i nodi politici».

Da Siracusa Schlein rilancia l'idea della costruzione del campo largo: «Abbiamo un'ambizione, costruire questa alternativa non da soli. In Sicilia avete costruito una mobilitazione unitaria con le altre forze di opposizione e bisogna continuare, sapendo che non basta l'unità delle forze politiche. Va intrecciata col fermento che c'è nella società siciliana che ha voglia di cambiamento: i giovani, il mondo della cultura, anche le associazioni stanche del clientelismo, gli imprenditori innovativi».

Ad ascoltarla ci sono tra gli altri il presidente della commissione Antimafia a l'Ars, Anrtonello Cracolici, che parla di “cuffaresimo” come metodo di questo centrodestra, e il par-

lamentare nazionale Giuseppe Provenzano, che punta il dito su Schifani: «Cuffaro, uno che è stato condannato per favoreggiamento alla mafia, non avrebbe dovuto fare politica. La responsabilità non è tanto e solo sua, ma di chi gli ha aperto le porte della Regione. E questo si chiama Renato Schifani che deve mollare perché chiaramente lui è un pezzo del problema, forse il principale pezzo del problema in questo momento».

C'è spazio anche per una stoccata al ministro ed ex governatore Nello Musumeci, che domenica, durante la kermesse organizzata da FdI a Palermo per festeggiare i tre anni del governo Meloni, ha detto che «la Regione siciliana è fondata sul sistema clientelare e sul consociativismo parlamentare, lo diceva Giuseppe Alessi parlando nell'immediato dopoguerra. Quindi, nessuno si sorprenda. Il problema è capire se si accetta questo sistema e si diventa complici o se invece ti metti di traverso e allora ti isolano e diventi divisivo, diventi un problema». A rispondergli è la presidente regionale del Pd, Cleo Li Calzi: «Se ne era consapevole, perché non è intervenuto?». Contro il ministro, ieri, si è scagliato anche il parlamentare di Avs Angelo Bonelli: «Musumeci deve dimettersi: le sue parole e il suo comportamento, da presidente della Regione prima e da ministro oggi, dimostrano una complicità evidente con quel sistema clientelare».

L'attacco di Provenzano
“Schifani ha riaperto le
porte a Cuffaro, vada via”
E Bonelli (Avs) chiede
le dimissioni di Musumeci



Peso: 47%



↑ La segretaria del Pd, Elly Schlein. A destra, l'incontro di ieri a Siracusa



Peso:47%

IL VERTICE DI MAGGIORANZA

Dai forestali ai rifiuti: spunta una nuova finanziaria

Il centrodestra decide misure per 200 milioni. Ed è subito corsa a mettere le "bandierine"

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Un minuto dopo la fine del vertice e l'annuncio del presidente della Regione Renato Schifani, è partita la corsa a mettere "la bandierina" su una delle misure più attese ed economicamente più "pesanti" tra quelle che si andranno ad aggiungere al testo della Finanziaria attualmente all'esame delle commissioni. 141 milioni destinati all'aumento di 23 giornate lavorative dei Forestali stagionali, portano la firma del governatore stesso, al quale, non a caso, è stato indirizzato il plauso dei sindacati di categoria, e della Lega guidata da Luca Sammartino, assessore al ramo. Che "incassa" anche la norma da 2,2 milioni per la stabilizzazione dei trattoristi dell'Esa e quella da 4 milioni per incentivare le aziende agricole ad assicurarsi contro i danni da catastrofi.

Ma diversi partiti hanno potuto dire la propria sul "tesoretto" da 200 milioni che confluirà nella legge di stabilità. A cominciare dall'Mpa di Raffaele Lombardo che

negli ultimi giorni ha "battagliato" a suon di comunicati stampa proprio con Sammartino sulla vicenda dei Consorzi di bonifica. Gli autonomisti piazzano infatti un provvedimento, definito provvisoriamente "Sicilia pulita" che prevede uno stanziamento da 12 milioni circa per il contrasto alle discariche improvvisate, cioè ai cumuli di immondizia che si formano lungo molte strade di Sicilia: la somma servirà anche a installare alcune telecamere.

Molto attivi anche i rappresentanti di Fratelli d'Italia. L'assessore Giusy Savarino porterà nel ddl anche una norma che stanzi 10 milioni di euro per l'installazione nei Comuni siciliani di pannelli fonoassorbenti che, insieme al rumore, neutralizzano anche l'inquinamento atmosferico; sempre l'assessore in quota Fdi "ottiene" il via libera a un articolo che stanzi 5 milioni per favorire l'accesso alle spiagge delle persone disabili. Restando in ambito meloniano, poi, il capogruppo Giorgio Assenza sponsorizza uno stanziamento di tre milioni per

potenziare l'aeroporto di Comiso. Il capogruppo di Forza Italia Stefano Pellegrino, invece, si è spesso interessato al contrasto della peronospora, una malattia delle piante: in finanziaria ci saranno 10 milioni. Tra le altre norme, ecco 10 milioni per la Crias: metà serviranno per interventi a favore degli artigiani, l'altra metà per gli agricoltori. Previsti 12 milioni sotto forma di prestiti per nuclei a basso reddito che vogliano installare pannelli fotovoltaici.

Altri due provvedimenti, infine, erano molto attesi dai sindaci. Il primo, da 10 milioni, è il contributo per gli extra costi relativi allo smaltimento rifiuti. Il secondo stanzi cinque milioni per garantire il servizio degli assistenti alla comunicazione in molte scuole gestite dai Comuni.



Luca Sammartino, assessore all'Agricoltura, incassa i fondi per le giornate dei forestali e la stabilizzazione dei trattoristi dell'Esa



Peso: 20%

Ministri e senatori al giuramento folla a Palazzo per i nuovi assessori

IL RIMPASTO. Il sindaco ridistribuisce le deleghe e tiene per sé quelle del dimissionario Parisi

A Daniele Bottino la delega al Patrimonio; a Carmelo Coppolino va la Polizia municipale; per Luca Sangiorgio c'è l'Urbanistica; mentre a Serena Spoto toccano i Servizi sociali. Sono le deleghe attribuite dal sindaco Enrico Trantino ai nuovi componenti della giunta, che ieri hanno giurato in una sala affollatissima. Rapida sortita anche del ministro Nello Musumeci; sorridentissimo è apparso il senatore Salvo Pogliese. Entrambi reduci dalla riunione alla Città metropolitana per il futuro delle Ciminiere.

LUISA SANTANGELO PAGINA 27

Il giuramento dei nuovi assessori fra ministri, applausi e veleni futuri

LUISA SANTANGELO

A Palazzo degli Elefanti c'è il pubblico delle grandi occasioni, un salone gremito di ospiti vocianti. Tant'è che il sindaco Enrico Trantino è costretto più volte a chiedere silenzio mentre tenta di presentare la sua squadra così come emendata. A sostituire Alessandro Porto (ex Movimento per l'autonomia, oggi Fratelli d'Italia), Paolo La Greca (quota Trantino), Sergio Parisi (Fdl e, dopo, quota Trantino anche lui) e Bruno Brucchieri (Mpa) arrivano: Luca Sangiorgio (Fdl), deleghe a Urbanistica, Mobilità, Decoro urbano e Rapporti con l'università; Carmelo Coppolino (Mpa), Polizia municipale e Viabilità; Serena Spoto (Mpa), Servizi sociali, Inclusione e Famiglia; Daniele Bottino (Fdl), Servizi demografici, Decentramento, Protezione civile, Dissesto idrogeologico, Patrimonio e Rapporti con il Consiglio. La delega al Verde passa da Massimo Pesce (Forza Italia), che tiene Ecologia e Igiene urbana, all'assessore alle Manutenzioni Giovanni Petralia (Fl); mentre il titolare del Bilancio Giuseppe Marletta (Dc) viene spogliato della delega al Patrimonio in favore di Bottino. Confermate le voci che le deleghe dell'ex assessore Parisi - Sport, Politiche comunitarie e Lavori pubblici - le trattiene il sindaco, che le somma a quelle a Turismo e Cultura. «La linea di questa amministrazione non cambierà», premette Trantino. È

una dichiarazione d'intenti e un annuncio ai partiti: nessuna concessione, si continua a fare com'è stato finora.

«Ci auguriamo che il clima possa essere più sereno, dato che la giunta ricalca la composizione della maggioranza», ammette Bottino, fresco di giuramento. «Mi scusi - si giustifica - Torno subito da lei, devo andare a salutare il ministro...». Ma è tardi: il ministro Nello Musumeci (già presidente della Regione) è già andato via, dopo un'apparizione rapidissima. È stato visto salire le scale del municipio intorno alle 12,30, ma alle 13 era già sparito. Presente e sorridente Salvo Pogliese, ex primo cittadino. Qualcuno insinua che lui e Parisi, già suo assessore, non si siano salutati in piazza Duomo, prima che cominciasse il giuramento. Qualcun altro lascia cadere la questione: «Macché, si erano già incrociati prima», si taglia corto. Ma il senatore di Fdl smentisce la ricostruzione: «Fra me e Sergio tutto bene». Pogliese saluta tutti ed elargisce strette di mano, lieto di vedere in giunta, finalmente, Sangiorgio, notaio, coordinatore cittadino di Fdl ed ex consigliere comunale. Tra i pogliesiani è uno dei più trasversalmente apprezzati, tant'è che il suo nome si era fatto già all'indomani delle elezioni. Anche perché aveva rinunciato alla ricandidatura al Consiglio - e, dopo, a ogni offerta di cda di partecipare - proprio per la promessa di un assessorato. «Molti mi chiedono chi me lo fa fare, adesso... La

passione, è la verità», afferma il neo-assessore. A fargli da testimone per l'incarico è il consigliere Erio Buceti, che dell'Urbanistica è presidente di commissione.

A Palazzo, di fatto, è una celebrazione per Fdl più che per gli altri partiti. Sono arrivati esponenti da tutta la provincia: avvistati il sindaco di Gravina di Catania (presidente in pectore del Parco dell'Etna) Massimiliano Giammusso; il sindaco di Biancavilla Antonio Bonanno; esponenti di partito da Palagonia a Paternò. Ci sono poi i componenti dei consigli di amministrazione di diverse delle società partecipate. Tra i più sorridenti Gianfranco Todaro, avvocato, presidente del cda di Catania Rete Gas. «Chissà se si dimette, adesso...», sussurra qualcuno, annunciando il prossimo argomento di confronto politico. Perché Todaro, anche lui vicino a Fdl, è sempre stato considerato in «quota Bottino». E dunque, ora che Bottino è assessore, quel posto di sottogoverno potrebbe essere ridistribuito.

Il dente duole là, sulla ridistribuzione. E sulle dimissioni dal Consiglio comunale dei neoassessori. Quelle di Daniele Bottino (che farebbe posto all'ex

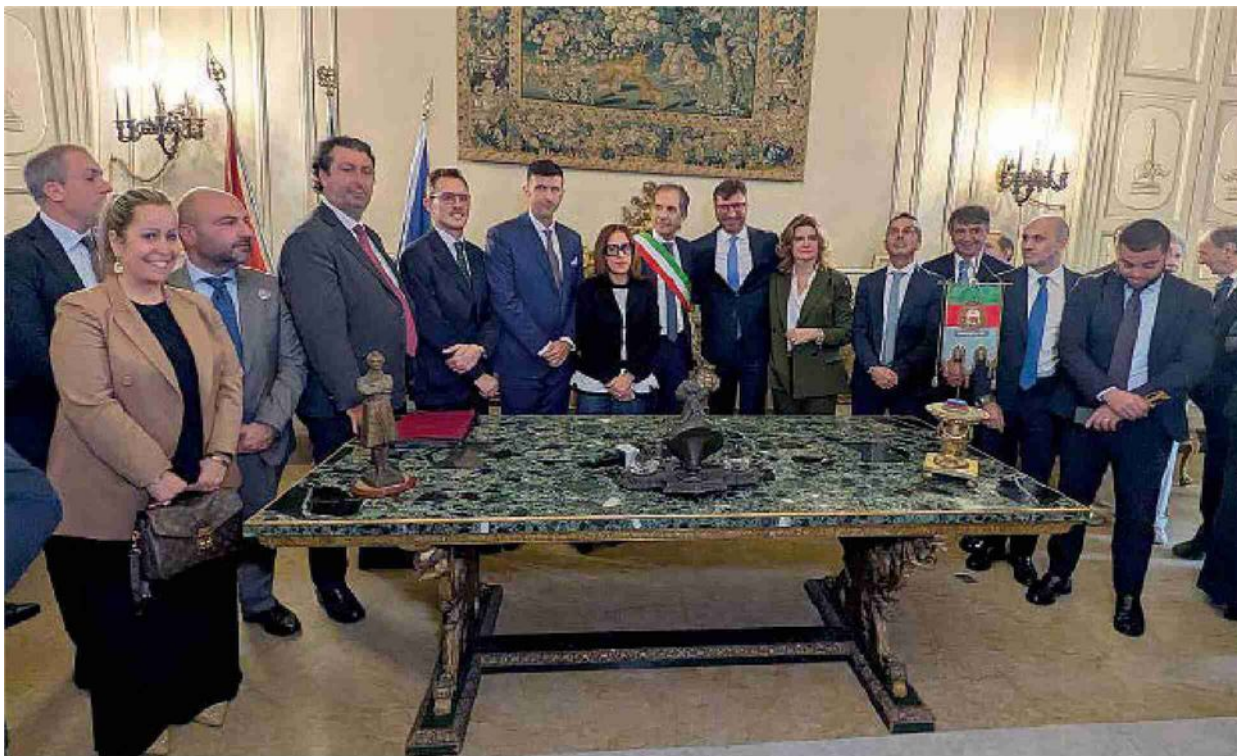


Peso: 25-1%, 27-50%

consigliere Santo Russo), per esempio, sono in forse. L'autonomista Serena Spoto, avvocatessa, ex presidente di Multiservizi, invece, dovrebbe lasciare il suo scranno in aula per fare spazio all'ex assessore Brucchieri, primo dei non eletti della lista. A farle da testimone al giuramento è il presidente del Consiglio Sebastiano Anastasi.

«Dai Servizi sociali dipende la tenuta della città», dice Spoto nelle sue prime parole da componente della giunta. Ha ragione lei. Tant'è che l'Mpa in quell'assessorato aveva piazzato Giuseppe Lombardo, attuale deputato regionale, nipote di Raffaele. Non uno qualunque. Dall'autonomia arriva in giunta pure il radiologo Carmelo Coppolino, che era

stato consigliere comunale nel 2013, che aveva abbandonato Lombardo per approdare in Sicilia futura (creatura di Nicola D'Agostino, oggi Forza Italia) con cui aveva tentato - senza successo - l'elezione all'Ars. Storie di una vita fa. «Sono consapevole che la viabilità sia un grande tema in una città come Catania, mi metterò subito al lavoro», afferma lui.



Da sinistra, i nuovi assessori comunali: Daniele Bottino (Fdl, Patrimonio); Carmelo Coppolino (Mpa, Polizia municipale); Luca Sangiorgio (Fdl, Urbanistica); e Serena Spoto (Mpa, Servizi sociali)



Peso:25-1%,27-50%

LE IMPRESE DENUNCIANO: ASSENTE IL 60% DEI PROFILI DIGITAL. IL PROGRAMMA COCA COLA

Non studi e non lavori? Diventa data engineer

DI MARTINO SCACCIATI

Percorsi di formazione gratuiti che permettano a 100 Neet di acquisire le conoscenze digitali utili a favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro. Sono quelli offerti e avviati in queste settimane da Generation Italy con i "ITalent", progetto di formazione e inserimento professionale nel settore digitale realizzato con il supporto della Coca-Cola Foundation.

I dati raccolti da Unioncamere evidenziano che il mercato del lavoro in Italia soffre di pesanti ritardi sul versante delle competenze digitali. Il settore è tra quelli che più risente del mismatch tra i profili ricercati e quelli effettivamente disponibili. Questa difficoltà è stata quantificata nel 2024 in un 60,1%, percentuale che esprime le richieste delle aziende rimaste inevase nel reperimento di personale in possesso di competenze digitali qualificate. E questo ritardo sembra andare aggravandosi - nel 2023 la distanza tra domanda e offerta si era fermata al 58,9%. D'altronde, anche il Digital Economy and Society Index stilato dalla Commissione

europea vede l'Italia in 24esima posizione su 28 paesi per la diffusione delle competenze digitali di base e 20esima per quelle avanzate.

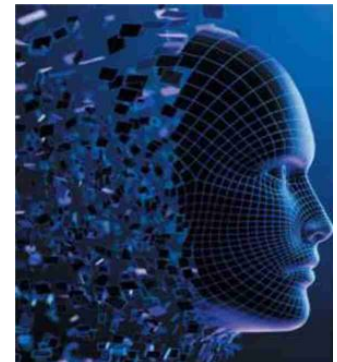
Con il progetto "ITalent", Generation Italy, articolazione italiana no-profit della società internazionale di consulenza manageriale McKinsey & Company, punta a formare e accompagnare verso il mondo del lavoro 100

giovani che non studiano, non lavorano né sono impegnati in altri percorsi di formazione. La strada è quella di corsi gratuiti e intensivi che consentano di sviluppare le competenze digitali necessarie a essere assunti come analisti e sistemisti cybersecurity, data engineer, cloud engineer, svi-

luppatori SAP. I programmi di studio, che durano dai due ai quattro mesi e si svolgono on-line, comportano un impegno esclusivo: i corsi si tengono dal lunedì al venerdì e sono rivolti a classi di 20-30 partecipanti. Le prime due classi, quelle per lavorare come Data engineer e Sap developer, sono iniziate questo autunno e termineranno all'inizio del 2026.

I percorsi non si concentrano solo sul versante tecnico ma, per aumentare le possibilità di ingresso nel mondo del lavoro, prevedono sessioni dedicate allo sviluppo delle soft skills e delle competenze trasversali. Al termine del periodo di formazione gli studenti, che saranno costantemente affiancati con un percorso di mentorship, potranno sostenere dei colloqui di lavoro con alcune aziende partner. In base alle aspettative di Generation Italy, almeno l'85% degli iscritti dovrebbe portare a termine i corsi di formazione. Si prevede che il 70% di loro potrebbe trovare un impiego entro sei mesi dalla fine del programma. Il ruolo della Coca-Cola Foundation sarà quello di promuovere ITalent sui social media, così da poter far conoscere l'iniziativa a un numero più ampio possibile di giovani.

© Riproduzione riservata



Peso: 26%

Cda Sac, Barbagallo (Pd): “Prima rinnovare la Camera di commercio”

CATANIA - “Sulla nomina del nuovo Cda di Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Catania, chiediamo a Schifani di mantenere quanto affermato pubblicamente lo scorso aprile. E cioè, che si proceda prima al rinnovo degli organismi della Camera di commercio Sud est, socio principale di Sac e, aimè, ancora commissariata dalla Regione. È un passaggio fondamentale non solo di rispetto delle norme e delle procedure di legge, ma anche per restituire, mai come ora, credibilità all'istituzione Regione siciliana. Insomma, deve essere la Camera di Commercio, principale proprietario dell'aeroporto, a decidere il destino dello stesso e non la Regione o peggio i politici del centrodestra,

con imbonimenti e pseudo accordi fatti in pranzi o cene varie”. Lo dichiara il segretario regionale del Pd Sicilia e capogruppo Pd in commissione Trasporti della Camera, Anthony Barbagallo riprendendo quanto affermato da Schifani in una nota stampa con cui invitava lo scorso aprile il commissario straordinario della Camera di commercio del Sud Est a rinviare la nomina dei nuovi vertici di Sac e procedere, invece, con l'approvazione del bilancio dell'ente camerale.

**“Non ci sono quindi altre vie-
prosegue Barbagallo** – anche in considerazione del fatto che la scorsa settimana sono state presentate le liste che prevedono un

accordo larghissimo delle organizzazioni datoriali. Chiediamo quindi a Schifani di essere coerente con l'impegno preso pubblicamente con i siciliani – conclude - insediando velocemente gli organismi della Camera di commercio ed evitando forzature di ogni tipo”.



Peso: 14%